

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma 27 novembre 2010 ■ ORE 9,30

COMIZIO CONCLUSIVO A PIAZZA SAN GIOVANNI
Cortei da Piazza della Repubblica e da Piazzale dei Partigiani

il FUTURO è dei giovani e del lavoro

CONTINUA LA MOBILITAZIONE LA CGIL IN PIAZZA PER

RIMETTERE AL CENTRO IL LAVORO, I SUOI DIRITTI E LA CONTRATTAZIONE

CAMBIARE LA POLITICA DEL GOVERNO

ESIGERE SVILUPPO, EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

IMPORRE SCELTE CHE FACCIANO USCIRE DALLA CRISI

RECLAMARE UNA DIVERSA POLITICA ECONOMICA E SOCIALE NEL PAESE

RIVENDICARE RISPOSTE PER I LAVORATORI, I PENSIONATI ED I GIOVANI

Serve una svolta radicale nella politica economica e sociale del Governo per contrastare la crisi e realizzare la crescita.

Esigiamo risposte all'emergenza occupazionale; al rilancio del sistema produttivo; alla difesa dei redditi da lavoro e pensioni; ai bisogni dei giovani, dei precari e dei bassi redditi.

Cambiamo le politiche economiche del Governo che sono sbagliate: crescono le differenze fra le persone; si chiedono ancora sacrifici a chi ha poco e non si interviene su chi ha molto; si tolgono risorse ai Comuni e alle Regioni; si tagliano le politiche sociali.

Contro le politiche del Governo che continua nel sistematico attacco ai diritti; nega il contratto nazionale e la contrattazione nei settori pubblici; produce tagli che cancellano centinaia di migliaia di posti di lavoro; impoverisce il sistema d'istruzione e formazione; sostiene le scelte di rottura di Federmeccanica; impedisce il voto per le Rsu.

Per la CGIL è intollerabile che, a fronte di un aumento della disoccupazione, della povertà e della cassa integrazione, si colpiscano ulteriormente lavoratori e pensionati e non si tocchino le rendite e le transazioni finanziarie.



Rivendichiamo una politica
di **redistribuzione** in favore
dei lavoratori e dei pensionati

in diretta CGILTV su www.cgil.it

Rivendichiamo una politica di redistribuzione in fa

PER UN LAVORO STABILE E DIGNITOSO

A ottobre 2010 è stato approvato il collegato lavoro. Si tratta di una legge sbagliata, che realizza la controriforma del diritto e del processo del lavoro, che colpisce diritti fondamentali dei lavoratori.

Per la CGIL la legge contiene evidenti elementi di incostituzionalità, per questo con le nostre osservazioni opereremo perché si pronunci la Corte Costituzionale.

Da subito la CGIL **TUTELERÀ** i lavoratori in tutti i modi: dalla garanzia di una puntuale informazione fino a un'azione contrattuale di rigoroso rispetto delle tutele contrattuali.

La CGIL si batte non solo per il diritto al lavoro, ma anche per un lavoro stabile e dignitoso nel rispetto dei diritti e dei doveri che sono riconosciuti ai lavoratori dall'attuale Costituzione.

COLLEGATO LAVORO. Che cosa prevede la legge

La legge prevede la stipulazione di una sorta di contratto individuale attraverso la certificazione del rapporto di lavoro in cui si possono inserire clausole diverse da quelle dei contratti.

Si introduce una nuova forma di arbitrato, che demanda le eventuali controversie non più al giudice del lavoro ma ad un collegio arbitrale che potrà decidere anche senza tener conto di norme di legge e dei contratti. Tutto questo senza che al momento della decisione il lavoratore sappia di cosa si tratta e senza alcun diritto al ripensamento.

Si prevedono limiti al controllo del giudice ed un regime di decadenze sfavorevole per il lavoratore, così si cancellano tutele nate per proteggere la parte più debole, cioè il lavoratore.

Si introduce il contratto di apprendistato a partire dai 15 anni di età aggirando così, contemporaneamente, i 16 anni che fino ad ora erano l'età per assolvere l'obbligo scolastico e per accedere al lavoro. Sono previste ulteriori norme penalizzanti per il lavoro pubblico.

Se i più esposti alle conseguenze di questo insieme di norme incostituzionali saranno i giovani, i disoccupati, le donne e gli immigrati, è evidente il danno arrecato a tutti i lavoratori.

PER IL LAVORO, LA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE E LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Rivendichiamo l'immediato finanziamento per il 2011 e il 2012 degli ammortizzatori in deroga e, contemporaneamente, ribadiamo la necessità di una loro urgente riforma.

Per la CGIL serve **un grande piano per il lavoro** attraverso il quale **INVESTIRE**:

- nella pubblica amministrazione per quanto riguarda istruzione, ricerca e sanità che sono il termometro dello sviluppo di un paese;
- nei settori privati a partire dalle politiche delle grandi produzioni industriali;
- nei settori in espansione: mobilità, economia verde, chimica verde, energie rinnovabili;
- su quei fattori strutturali – come la dimensione di impresa – e le politiche di ricerca e innovazione che possono rilanciare il nostro sistema produttivo nella competizione internazionale.

Un **grande piano per il lavoro** per superare i vincoli dei patti di stabilità, perché gli Enti Locali tornino ad investire al fine di garantire la realizzazione delle opere pubbliche necessarie con effetti immediati sull'occupazione e sulla vivibilità dei territori.

Un **grande piano per il lavoro** sulle infrastrutture che superi la logica dell'"effetto annuncio" e selezioni gli interventi necessari al miglioramento della comunicazione, al rafforzamento delle reti commerciali, alla mobilità intraregionale, nazionale e internazionale.

Un **grande piano per il lavoro** per contrastare il lavoro sommerso ed irregolare attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della contrattazione, il sistema dei controlli e, in particolare per i lavoratori migranti, attraverso l'estensione dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione.

Un **grande piano per il lavoro** che incentivi l'occupazione femminile e dei giovani; dia stabilità ai precari con un sostegno vero alla permanenza per i lavori discontinui; ripristini le risorse per contrastare la crescente inattività delle donne.

PER LA CONTRATTAZIONE

L'accordo separato sul modello contrattuale, non sottoscritto dalla CGIL, ha fallito.

Nessuno dei problemi posti alla consultazione unitaria del 2008 è stato affrontato:

- il recupero del potere di acquisto dei salari;
- l'estensione dei diritti attraverso il rafforzamento della contrattazione di II livello;
- la valorizzazione della bilateralità come strumento contrattuale che garantisce maggiori prestazioni ai lavoratori;
- l'estensione delle norme sulla rappresentanza e sulla democrazia per tutti i settori.

I contratti sottoscritti unitariamente diventano un punto di forza perché anche dentro la crisi hanno tutelato la contrattazione, **I SALARI E I DIRITTI**.

È sempre più evidente l'urgenza di norme anche pattizie che affrontino e risolvano le questioni della democrazia e della rappresentanza.

RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI.

La nostra proposta

La riforma degli ammortizzatori sociali deve tenere insieme inclusività, norme che non discriminino fra lavoratori per settori o dimensione dell'impresa, equità nella contribuzione e sostenibilità economica. I nuovi ammortizzatori devono comprendere le coperture per i giovani, i precari, i migranti e le donne.

La tutela degli ammortizzatori sociali va estesa ad almeno 500 mila lavoratori che oggi non ne possono usufruire.

Bisogna ridurre la giungla delle regole passando dagli attuali sette "istituti" a due: a) cassa integrazione guadagni; b) disoccupazione.

Le aliquote devono essere unificate per tutte le qualifiche, prevedendo per le imprese fino a 15 dipendenti aliquote più basse e nei settori dell'edilizia e dell'industria aliquote maggiorate.

Bisogna superare il tetto di 10.000 unità per la copertura della mobilità e cancellare la norma previdenziale che allunga di un anno la pensione.

I finanziamenti relativi all'indennità per i collaboratori devono essere mantenuti anche nel 2011, ma vanno ampliati i requisiti di accesso per allargarne l'utilizzo.

Va aumentata la durata del permesso di soggiorno per i migranti che perdono il lavoro collegandola, almeno, al periodo di copertura degli ammortizzatori sociali.

Va rivisto il sistema di copertura delle indennità di disoccupazione allungandone la copertura ed estendendola.

FIAT, FEDERMECCANICA, GOVERNO.

La nostra valutazione

È in atto un gravissimo attacco alla contrattazione e al contratto nazionale con le scelte della Fiat e quelle di Federmeccanica, l'accordo separato di Pomigliano che pone in alternativa lavoro e diritti, il recesso dal contratto del 2008. A ciò si aggiunge l'attacco al diritto di sciopero, nelle pretese della Fiat come nelle scelte del Governo.

Federmeccanica vuole destrutturare il contratto facendo venir meno tutele e diritti generali, producendo differenze e incertezze per i lavoratori e per le stesse imprese.

La CGIL non potrà mai essere d'accordo con queste scelte.

Il Governo è parte attiva della divisione del sindacato.

La CGIL conferma che un'altra via è possibile in alternativa alla destrutturazione dei diritti e delle tutele.

in favore dei lavoratori e dei pensionati è dei giovani e del lavoro

PER L'EQUITÀ FISCALE

Il Governo deve cambiare la sua politica fiscale per il lavoro e le imprese; garantire la **TUTELA DEI REDDITI** per i pensionati e le fasce più deboli, soprattutto per giovani e precari; riportare in capo alla Conferenza Stato-Regioni e Parti Sociali la definizione dei contenuti dei Decreti attuativi del federalismo. Per la CGIL non si possono fare riforme sacrificando i livelli essenziali e costituzionali di cittadinanza per le persone. Il progetto del Governo di scaricare i problemi drammatici prodotti dai tagli e dal disinvestimento pubblico sui servizi ai cittadini (dalle politiche sociali, alla sanità, alla sicurezza, al trasporto pubblico locale, ecc) sugli Enti Locali attraverso un federalismo senza risorse produrrà solo disastri. Il vero problema non è il decentramento del prelievo ma su quale ricchezza si fa il prelievo.

UN FISCO GIUSTO E A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO.

La nostra proposta

La CGIL rivendica l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (dal 12,5% al 20%); l'introduzione di un'imposta sulle grandi ricchezze (oltre gli 800mila euro); l'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie di breve durata; la revisione della struttura dell'Irpef attraverso l'incremento della detrazione da lavoro dipendente e l'uniformità della detrazione da pensione a quella del lavoro dipendente; l'innalzamento e l'unificazione delle attuali quote esenti per i redditi da lavoro e da pensione; la riduzione della prima aliquota dal 23% al 20%, per favorire i redditi medio-bassi, e della terza dal 38% al 36%; l'istituzione di uno strumento di sostegno unico per le famiglie con figli che integri gli attuali Assegni per il Nucleo Familiare e le detrazioni Irpef per figli a carico; il bonus fiscale per coloro che non sono in grado di usufruire appieno delle detrazioni spettanti (gli incapienti); le misure fiscali a sostegno delle nuove generazioni, anche nell'ambito di nuove professioni, partendo da agevolazioni fiscali che favoriscano attività di studio, formazione, creatività e superino forme di tassazione improprie. Per quanto concerne la tassazione sulle imprese, la CGIL ritiene che vadano previste forme articolate di credito di imposta sugli investimenti in ricerca, innovazione, green economy, nell'ambito di un più ampio disegno di politica industriale e di un più vasto sistema premiale per le imprese che tenga conto anche della loro responsabilità sociale e della loro capacità di creare (buona) occupazione aggiuntiva, in particolare al Sud.

PER IL WELFARE

Bisogna smetterla con le continue manomissioni del nostro sistema previdenziale, stravolto dall'ultima manovra che ha reso incerta sia l'effettiva età di pensionamento sia l'importo delle pensioni future. Con l'introduzione delle "finestre mobili" è stata aumentata l'età pensionabile di un anno per tutti i lavoratori dipendenti. Particolarmente colpite sono state le lavoratrici del pubblico impiego per le quali l'età pensionabile è stata elevata a 65 anni. Per la CGIL la sostenibilità sociale del sistema previdenziale è **UNA PRIORITÀ**. Per la CGIL l'introduzione del "quoziente familiare" non è un utile strumento per le famiglie perché:

- ridurrebbe il carico tributario soprattutto sui redditi più alti;
- trascurerebbe le famiglie monoreddito;
- disincentiverebbe l'occupazione femminile.

SOSTEGNO A PENSIONI E FAMIGLIE. La nostra proposta

La spesa sociale non è un costo ma un investimento e la proposta della CGIL intende costruire benessere e lavoro.

Bisogna tutelare le pensioni basse proseguendo sulla strada intrapresa con il Protocollo sul welfare del 2007 e rivedere i coefficienti per le pensioni dei giovani nel futuro raggiungendo almeno il 60% della retribuzione lavorativa.

Una politica sociale attenta ai bisogni delle famiglie deve salvaguardare ed estendere i servizi dall'infanzia all'assistenza domiciliare, per soggetti deboli, alle politiche di accoglienza per gli immigrati, assicurare condizioni dignitose per la vita degli anziani e dei pensionati.

Ogni sostegno alle famiglie deve fondarsi – prima di tutto – su una maggiore quantità e qualità del sistema dei servizi. È urgente la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali; un consistente finanziamento degli stessi, salvaguardando l'universalità del sistema socio-sanitario; un forte rifinanziamento del Fondo nazionale per la non autosufficienza e del reddito minimo di inserimento. La CGIL rivendica una politica di contrasto alla povertà che non sia mera assistenza.

PER IL MEZZOGIORNO

Un Paese diviso è un Paese più debole, la crescita delle differenze territoriali è un freno allo sviluppo del nostro sistema competitivo. Il Governo non si è mai occupato del Mezzogiorno. Il "Piano per il Sud" si è rivelato una scatola vuota, solo propaganda mentre la riprogrammazione dei fondi comunitari centralizza risorse che coprono i tagli del Governo verso il Sud e toglie risorse al territorio. Serve accelerare e **QUALIFICARE LA SPESA**, sia dei fondi ordinari, sia dei fas e dei fondi comunitari, ma in una logica condivisa di integrazione istituzionale nell'interesse dei territori e dei cittadini. Non si può pensare che lo sviluppo delle aree deboli, in particolare quelle meridionali, passi per una restrizione dei diritti sociali, scaricando il peso della mancanza di competitività solo sul costo del lavoro e sullo scambio tra diritti e occupazione. Non si può rinviare ancora il rilancio dell'economia delle regioni meridionali e, per farlo, la CGIL rivendica precise priorità.

PER IL MEZZOGIORNO. La nostra proposta

La CGIL considera una priorità l'affermazione della legalità, la lotta contro l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia e nelle istituzioni; l'ammodernamento della rete ferroviaria, del sistema portuale e della logistica nell'ottica di proiezione dell'economia meridionale verso il Mediterraneo, garantendo tempi celeri e certi di progettazione e cantierizzazione delle opere. Serve un Piano straordinario per la qualificazione ambientale, la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione dei centri urbani; investimenti in innovazione tecnologica e banda larga per garantire più servizi per cittadini ed imprese; l'incremento della qualità e della fruibilità del welfare; una politica industriale che punti sui Poli energetici, le energie alternative, la sostenibilità e tutela del territorio; un Piano per rafforzare il sistema della conoscenza (istruzione e formazione) e il sistema delle competenze (innovazione e ricerca).

PER IL DIRITTO ALLA CONOSCENZA

Un Paese che non investe nelle conoscenze è un Paese senza futuro. I tagli pesantissimi a scuola, università, ricerca, hanno determinato il netto peggioramento della qualità del lavoro e un impoverimento della qualità dell'offerta formativa. Il disegno di legge Gelmini sull'università e l'attacco agli enti di ricerca, la dequalificazione della formazione professionale e la negazione del diritto allo studio vogliono cancellare, di fatto, la funzione sociale delle istituzioni formative. A ciò si aggiunge il tentativo di restringere gli spazi di democrazia attraverso il blocco dei contratti e della contrattazione e delle carriere per tre anni, la legge Brunetta, il mancato rinnovo delle Rsu: tutte scelte che indeboliscono il lavoro e i diritti. La CGIL intende **RILANCIARE** una proposta di ampliamento delle regole democratiche affinché tutte le lavoratrici e i lavoratori abbiano il diritto di votare le piattaforme rivendicative e le intese.

CONOSCENZA. La nostra proposta

Va immediatamente ripristinato il finanziamento dei Fondi ordinari per le Università. Bisogna garantire un adeguato tempo scuola agli alunni e va ridotto il numero degli studenti per classe, garantendo la copertura degli organici degli insegnanti e dell'altro personale e la qualità dell'istruzione su tutto il territorio nazionale. Vanno cancellati tutti i provvedimenti anticostituzionali che colpiscono alunni disabili e migranti perché sono fonte di disuguaglianza sociale e di una cultura dell'emarginazione intollerabile.



è dei giovani
e del lavoro

**PIÙ DIRITTI
PIÙ DEMOCRAZIA**

ESIGIAMO RISPOSTE PER I LAVORATORI, I PENSIONATI ED I GIOVANI

**ROMA 27 NOVEMBRE 2010
MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

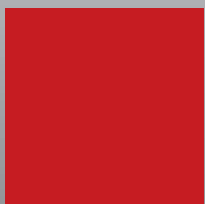
ORE 9,30 CORTEI DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
E DA PIAZZALE DEI PARTIGIANI A PIAZZA SAN GIOVANNI

COMIZIO CONCLUSIVO DI:

Susanna CAMUSSO

Segretario Generale Cgil

CGIL



in diretta **CGILtv**
su www.cgil.it